

Donne che infrangono l'iconografia

Una mattina ero a messa in Sant'Andrea*. Il prete dice: pregate fratelli. Mi guardo intorno, eravamo in dodici, tutte donne. Siamo la metà del mondo, ma non siamo visibili. (Ivana Ceresa)

di CHIARA SALETTI

Dalla constatazione di una tale paradossale insignificanza prendono le mosse i percorsi di vita e di pensiero di molte donne che, nel corso del secolo breve, hanno saputo portare il loro contributo alla pensabilità di Dio e della Chiesa. A questa schiera non possiamo sottrarre i nomi di Ivana Ceresa e Maria Teresa Bellenzier, figure ricordate dal saggio *Lo straordinario dell'ordinario*, a cura di Maria Antonella Grillo e Luisella Lugoboni. Figure che, pur nella diversità dei loro cammini, offrono uno spaccato significativo del '900 cattolico italiano e della fecondità dei percorsi teologici delle donne.

Giornalista e pubblicitista attenta alla questione femminile, Bellenzier; teologa e insegnante "non invisibile" all'interno della Chiesa mantovana, Ceresa: entrambe si trovano ad abitare la loro duplice identità di credenti e di donne sul crinale del secolo breve, scosso dai venti di rinnovamento delle rivendicazioni femministe da un lato e dalle aperture simpatetiche verso la mondanità portate dal Concilio Vaticano II, dall'altro.

"Condannate" in qualche modo a dare un senso alla loro presenza, dentro una storia in evoluzione, ma ancora carica delle contraddizioni del passa-

to, si da cedere alla continua tentazione di ricollocare la figura femminile entro stereotipi e ruoli connessi a una funzionalità di genere, che una cultura e una religione millenaria le hanno affidato, entrambe trasformano una tale contraddizione in occasione per nuove prassi, capaci di offrire letture "altre" della storia e del mondo, proprio a partire dalla loro visione decentrata e marginale.

È all'azione e alla riflessione di donne come loro che il cardinale Carlo Maria Martini faceva riferimento quando, nel discorso inaugurale al convegno *La donna nella Chiesa oggi* (aprile 1981) affermava che «le donne sentono ancora timore a infrangere una "iconografia" della donna cristiana, dentro la quale peraltro stentano a riconoscersi e non riescono più ad adattarsi. La Chiesa deve porsi in ascolto. Deve lasciarle esprimere da protagoniste. Il loro modo di leggere e interpretare la vita ha una rilevanza che deve segnare un cammino pastorale che non può vedere le donne perennemente soggette o brave e fedeli esecutrici, quasi vergognose o timide di fronte alla forza che potrebbero esprimere in novità».

E il saggio *Lo straordinario dell'ordinario* vuole essere narrazione proprio di tale potente novità, aprendo scorci

significativi sul lavoro e sulla riflessione delle due protagoniste.

Anche entro la varietà delle esperienze, testimone – se pur ce ne fosse bisogno – della inesauribile fecondità dello Spirito e della creatività della umana fantasia, Ivana e Maria Teresa ci permettono di rintracciare alcune coordinate comuni, che connotano le loro storie.

Per entrambe la sfida fondamentale ha esigito un'abilità – tutta femminile – di tenere assieme *l'utopia e la conserva* (per dirla con il titolo di un libro che raccoglie gli scritti di Ceresa), ovvero di custodire le epifanie del trascendente, le intuizioni dell'Oltre, rimanendo immerse nel quotidiano ripetersi dell'esistenza. Di imparare a coltivare lo straordinario dentro l'ordinarietà dei gesti, delle incombenze, del loro essere donne. Di dar corpo a nuove pratiche di costruzione della realtà e dei rapporti interpersonali, capaci di modificare la storia entro cui si sono trovate a vivere, lasciandosene, a loro volta, determinare.

E nel rispetto della storia "piccola" di ciascuna e di ciascuno, matura per entrambe la consapevolezza che nulla di ciò che riguarda le nostre vite può essere insignificante; che ogni scelta, ogni rinuncia, ogni gesto contribuisce al consistere della *polis*, è, quindi, in qualche modo *politico*.

L'esserci "al cento per cento" e il partire da sé, in quanto marginali, possibili, nuovi approcci al mondo, sono alcune delle traiettorie che Antonella Grillo e Luisella Lugoboni tracciano, inseguendo le tracce narrative di Ivana e Maria Teresa. Lascito prezioso, oggi, agli occhi delle nuove generazioni e delle nuove arroganti certezze, che ci vedono troppo spesso schierati in blocchi contrapposti, incapaci di fare, dei molti, un unico cammino. ■



Maria Antonella Grillo, Luisella Lugoboni
LO STRAORDINARIO DELL'ORDINARIO
 Effata' Editrice - 2013 - pp. 208 - € 13,00

* Una delle più belle e imponenti chiese del centro di Mantova, città d'origine della teologa Ivana Ceresa (Rivalta sul Mincio, 1942-2009), fondatrice dell'Ordine della Sororità